

Risveglio del sangue

Francesco Cirigliano

RISVEGLIO DEL SANGUE

Poesie e racconti noir

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2019
Francesco Cirigliano
Tutti i diritti riservati

POESIE

Risveglio

La campana suonò
riecheggiaron le membra,
le strade affollate scivolavano,
gorgoglio esistenziale
calderone funesto
immanenza di morte.
Vidi le strade con l'occhi
non più fanciullini
morte, devasto e povertà,
lontano era il ricordo della mia Romagna,
nido lontano
cantuccio d'ombra romita,
la grottesca visione mi saziò la paura
ricaddi nel sogno...
qualcosa, però, fu diverso:
il nido non m'accoglieva,
ripudiato, esiliato dal mio eden
fanciullino
orfano
disperato
mi ritrovai costretto a viver la realtà.
Scelsi la morte come via di fuga
e in un attimo
ritrovai i miei fantasmi.

Occhi

Oh giudizio funesto
oh cupido molesto
perché gli occhi suoi su di me
facesti cadere?
Cosa il mio cuor fece di male
perché l'amore fa questo a me
suo suddito fedele, sua penna suadente
eppure, amore si impossessò degl'occhi suoi
che mi scrutaron l'anima.
Sortilegio vi dico!
Fu ciò che mi colpì,
eppur da quel giorno
i suoi occhi
ancor li vedo
ancor li amo
ma fu lei, funesta, a darmi l'acqua
e io ne bevvi, fino a impazzire
e ora sono pazzo, pazzo vi dico
pazzo per quei suoi occhi
che nella mia mente ancor mi guardan.

Amica

Nascemmo tutti con lei accompagnati
mai ci lasciò soli e sconsolati
la vita nostra vide germogliare
e le gambe vide muoversi
la parola articolare.
Crescemmo con lei come guardiana,
fida e inseparabile
ci accompagnò nell'evoluzione.
Noi tutti la scordammo in quel turbinio
amore, affetto e amicizia
gelosia, ira e delusione.
Passano gli anni
ma lei è sempre lì
a guardare la testa imbianchirsi
e la pelle corrugarsi,
nel nostro ultimo giorno
è lei ad accompagnare
con un bacio
un abbraccio
e una carezza
il nostro trapassare.
Quanto a volte vorremmo venisse a prendere
i nostri cuori per sollevarci dalle sofferenze,
una fiducia tradita, un amore distrutto
o non corrisposto, la mancanza...
ognuno ha la sua clessidra
che scorre sulle nostre teste,
pensate a vivere piuttosto che a lagnarvi
ve lo dice una vostra amica,
la morte.

Impressioni

Vi capita mai di esser rapiti da un'immagine?
Da un qualcosa? Ecco lei rapì me,
rapì la mia mente e ancor mi tormenta la
mente, se avessi saputo che i suoi occhi eran
di gorgone, l'avrei evitata... ma ahimè tutto
ormai è fatto,
maledisse me e il mio cuore con quel suo
sguardo. Era lì con una matita a raccogliere
l'oro
dei suoi capelli, a chiudere i confini,
a sigillarne la bellezza esplosiva,
occhi di ghiaccio... ma con un fuoco ardente
che mi ha bruciato l'anima,
tratti duri segni di un passato da dimenticare,
un sorriso raggio di sole venato dalla tristezza,
creando uno spettacolo eccezionale,
io signori miei le ho dato tutto...
ma lei non lo sa...
vorrei cogliere i frutti della sua magnificenza...
ma sono troppo lontano anche per sentirne
gli echi, non mi resta che sognare,
non mi resta che vederla dentro di me,
non mi resta che sperare.

Nuvole

Bianche e soffici
latte immacolato sopra le nostre teste
ignare dei loro occhi
guardano teste vuote racchiuse in quattro ossa,
personalità geniali prigioniere di un corpo,
milioni di idee fluiscono sotto il bianco
avvolte muoiono sotto in nero.

La notte

Baciato dalla luce lunare
immerso nel buio
frastagliato di speranze
silenzio...
rotto soltanto da gemiti...
notte soffoca questo pianto
lasciami solo immerso nel rimpianto
immerso in un bicchiere amaro di ricordi...
che sa di sogni infranti.

Fuoco

Ci ritrovammo uno di fronte all'altro
come conseguenza di un destino già segnato.
Il fuoco posto in mezzo a noi ardeva come
un tempo.

I cuori di uno per l'altra,
forse anche più intensamente di quel calore
che ci divideva, tale da renderlo poco più
di un fiammifero, un non nulla, la passione,
quella che io speravo fosse amore,
divampò come incendio nella secca steppa
estiva

e proprio come egli si spense sotto le sferzate
di una nuvola colma di pioggia.

La neve che ci circondava era meno fredda
del suo sguardo, lame di ghiaccio amputavano
ogni mia volontà di parola, rendendola super-
flua

e fuori luogo, i minuti si fecero eterni e pesanti
e interminabili...